

► LA GUERRA FINISCE?

Scontro sui prigionieri palestinesi Poi la schiarita: l'accordo regge

Dopo l'esultanza di mercoledì per il patto siglato tra Israele e Hamas, ieri sembrava tutto compromesso
Diplomazie al lavoro e problema risolto. Biden si sveglia e rivendica la pace dopo aver dato i meriti a Trump

di STEFANO PIAZZA

Secondo una fonte statunitense citata dal giornalista israeliano **Barak Ravid**, tutte le questioni in sospeso relative all'accordo per il cessate il fuoco con Hamas sarebbero state risolte siglando l'intesa. Successivamente, **Aryeh Deri**, presidente del Partito Shas, ha annunciato che sono stati superati gli ostacoli che bloccavano l'attuazione di un accordo per il cessate il fuoco con Hamas: «Qualche minuto fa ho ricevuto la conferma definitiva che tutti gli ostacoli sono stati risolti e l'accordo è in corso. Ora stanno lavorando sulla stesura tecnica finale. Mi congratulo con il primo ministro **Netanyahu** che è il principale artefice dell'accordo». Il segretario di Stato americano **Antony Blinken** durante un briefing con la stampa al dipartimento di Stato ha affermato: «Ci aspettiamo che l'accordo Gaza parta domenica».

Il governo israeliano si riunirà questa mattina per approvare l'accordo di cessate il fuoco con Hamas, dopo che a Doha sono stati smussati anche gli ultimi punti sui quali c'era forte disaccordo. Una fonte di Hamas ha dichiarato ieri sera al sito d'informazione palestinese **Shebkat Quds** che tutte le controversie e le interpretazioni che Israele ha suscitato riguardo ad alcune clausole dell'accordo sono state risolte e che l'accordo verrà siglato. Le Brigate Ezzedine Al Qassam, braccio armato di Hamas, hanno avvertito Israele che i raid e gli attacchi su Gaza, ora mettono a rischio gli ostaggi prossimi alla liberazione. Il portavoce di Hamas **Abu Obeida** ha riferito senza dare dettagli di «un attacco israeliano che ha colpito un luogo dove si trovava una delle donne previste per il rilascio nella prima



LA COLLABORAZIONE PER RILANCIARE L'INDUSTRIA DEL CINEMA

DONALD NOMINA VOIGHT, GIBSON E STALLONE AMBASCIATORI A HOLLYWOOD

■ Donald Trump ha nominato **Jon Voight**, **Mel Gibson** e **Sylvester Stallone** per la «grande ma travagliata Hollywood», in California. Lo annuncia il presidente eletto sul suo social Truth, spiegando che i tre saranno i suoi inviati speciali con l'obiettivo di rilanciare l'industria del cinema.

fase del cessate il fuoco».

La giornata di ieri è stata ad altissima tensione quando l'ufficio di **Netanyahu** ha riferito che Hamas stava cercando di fare marcia indietro dopo che mercoledì sera i negoziatori avevano annunciato che era stato raggiunto un accordo di cessate il fuoco. In una dichiarazione ufficiale lo staff del primo ministro israeliano ha spiegato nel dettaglio le questioni su cui Hamas stava cercando di fare marcia indietro: «Tra le altre cose, in contraddizione con la sezione

esplicita che dà a Israele il diritto di porre il veto sul rilascio di assassini di massa che sono un simbolo del terrore, Hamas chiede di decidere l'identità di questi terroristi». Nel corso della giornata l'ufficio di **Netanyahu** ha poi aggiunto: «Hamas ha rinnegato parti dell'accordo raggiunto con i mediatori e Israele nel tentativo di estorcere concessioni dell'ultimo minuto. Il governo israeliano non si riunirà finché i mediatori non notificheranno a Israele che Hamas ha accettato tutti gli elementi dell'accordo».

Il gruppo jihadista, attraverso **Izzat El Risheq**, alto dirigente di Hamas, era corso a smentire il *Times of Israel* le accuse secondo cui il gruppo avrebbe disatteso alcuni punti dell'intesa sugli ostaggi: «Hamas non sta facendo passi indietro rispetto agli accordi raggiunti per una tregua a Gaza». In realtà la situazione non era quella descritta da Hamas, tanto che **John Kirby**, il portavoce per la Sicurezza nazionale della Casa Bianca, ha affermato: «Siamo consapevoli delle questioni che il primo mini-

stro **Netanyahu** ha sollevato e ci stiamo lavorando. Il nostro team sul campo sta lavorando con lui e il suo team per appianare tutto questo e andare avanti». E così è stato, sperando di non essere smentiti oggi.

Dopo l'approvazione dell'accordo, il ministro della Giustizia pubblicherà l'elenco dei detenuti da liberare, consentendo eventuali ricorsi alla Corte Suprema. In attesa di sciogliere questi nodi **Netanyahu** deve affrontare le pressioni del partito di estrema de-

stra Sionismo Religioso. Il leader del partito, **Bezeal Smotrich**, ha dichiarato che appoggerà l'accordo con Hamas solo se, al termine della prima fase (42 giorni), riprenderanno le ostilità. In caso contrario, Sionismo Religioso uscirà dalla coalizione, provocando una crisi di governo. «Qualsiasi promessa di **Netanyahu** ai suoi alleati politici di riprendere i combattimenti dopo la prima fase rappresenterebbe una violazione dell'accordo, rischiando di far naufragare l'intesa stessa», ha spiegato una fonte coinvolta nei negoziati all'emittente israeliana **Kan**. Ieri sera, inoltre, si è diffusa la notizia che il ministro della Sicurezza nazionale, **Itamar Ben Gvir**, contrario all'accordo, si sarebbe dimesso dal governo, anche se, al momento di andare in stampa, non erano arrivate conferme ufficiali. In ogni caso, anche se questo accordo dovesse entrare in vigore, Hamas ha ricevuto garanzie verbali da Qatar, Egitto e Stati Uniti che Israele continuerà i negoziati per la seconda e la terza fase dell'accordo a partire dal 16° giorno della prima fase. Ma non si sa quanto dureranno questi negoziati ed è certo che Hamas il prolungherà all'infinito per estendere la tregua nei combattimenti e il periodo di aumento degli aiuti umanitari, due circostanze che consentono al gruppo terroristico di ricostruirsi grazie al reclutamento e così tentare di riacquistare il suo potere.

Per tornare all'annuncio di mercoledì sera c'è da sottolineare il curioso episodio di **Joe Biden** che ha annunciato l'accordo su Gaza con una certa nonchalance, circostanza che ha lasciato molti osservatori perplessi. In un primo momento il presidente ha attribuito meriti a **Trump**, quasi sminuendo il ruolo della sua stessa amministrazione. Solo in un secondo momento **Biden** è sembrato aver compreso la portata dell'annuncio, rivendicandolo come uno dei successi più significativi del suo mandato: «Il piano è stato sviluppato e negoziato dal mio team, ma sarà messo in pratica durante la prossima amministrazione», ha detto. Un atteggiamento che ha alimentato nuovamente il dibattito sulla sua salute: il motivo principale del suo ritiro dalla corsa alla Casa Bianca.

© RIPRODUZIONE EBBENATA

Addio a Lynch, missionario del sogno

Si è spento a 78 anni il regista di «Velluto blu»: con «Twin Peaks» aveva inventato la tv come la conosciamo oggi. Portò l'onirico sullo schermo in un modo insuperato

di BONI CASTELLANE

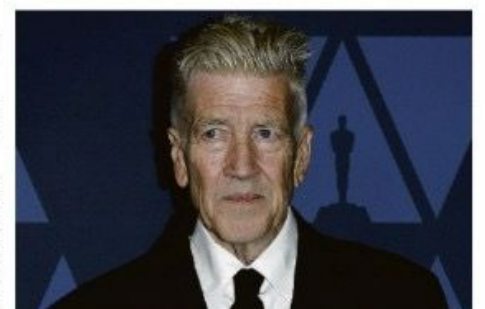


Mentre da **Mulholland Drive** si vede Hollywood bruciare, **David Lynch** muore. Uno dei più grandi registi di sempre ci lascia a 78 anni quando il cinema stesso sta declinando come forma espressiva e quando il più grande sistema di produzione cinematografica al mondo sta pensando di trasferirsi dalla California per ripiegare su un più accogliente New Mexico. La forma-film messa in discussione negli ultimi anni dall'avvento delle serie televisive e la forma-sala cinematografica, messa in crisi dalla nuova

umanità postpandemica, si inchinano a salutare colui che ne anticipò le sorti, «inventò» le serie televisive per come sono intese oggi e del sipario rosso fece simbolo irrinunciabile in tutti i suoi film più importanti. Senza **Twin Peaks** non esisterebbe, oggi, la tensione seriale verso la puntata successiva, il magnetismo dell'ignoto usato in forma narrativa e il lusso dell'incomprensibile non solo per lo spettatore ma innanzitutto per l'ideatore. Con **David Lynch** scompare non soltanto uno dei principali protagonisti della storia del cinema, uno degli ultimi insieme a **Lars Von Trier** e a **Quentin Tarantino** a concepire la forma cinematografica come specifico narrati-

vo del mondo e del suo spirito, ma muore, soprattutto, uno dei principali esponenti dell'Irrazionalismo, probabilmente il più efficace lettore cinematografico sia di **Arthur Schopenhauer** che di **Jules Laforgue**. Tra i numerosi capolavori di **Lynch**, da **Eraserhead** al **Velluto blu** di una indimenticabile **Isabella Rossellini**, spicca la «trilogia della mente», quei tre film basati sull'inconoscibile, incomprendibile e simbolico panorama che si apre scendendo al di là dell'inconscio: **Lost Highway** (*Strade perdersi*), **Mulholland Drive** e **INLAND EMPIRE** (che **Lynch** raccomandava di scrivere sempre tutto maiuscolo), completamento simbolico e, so-

prattutto, tecnico di quella grande sfida che solo lui, nella storia del cinema, ha saputo raccogliere e vincere: quella della trasposizione del sogno nel film. Ciò che a **Luis Buñuel** riuscì solo in parte a causa forse delle eccessive ipoteche avanguardistiche, solo con **David Lynch** è stato realizzato e mostrato nella magistrale trilogia: rappresentare sullo schermo e con i mezzi propri del linguaggio cinematografico la trasposizione del sogno rimanendo nell'ambiente onirico, mostrando cioè con le immagini filmiche le immagini psichiche. **Lynch** fu anche pittore e scrittore ma se analizziamo il percorso formale che ci ha offerto attraverso i suoi



VISIONARIO Il regista David Lynch, scomparso a 78 anni [Ansa]

film, se arriviamo a notare come l'uso del digitale sia stato colto come l'occasione per sintetizzarsi con l'inconscio collettivo di un'umanità ormai completamente assorbita dalle immagini degli schermi dei pc e degli smartphone, possiamo forse capire meglio il suo vero ultimo interesse nella vita, motivo per il quale girava il

mondo negli ultimi anni come un entusiasta missionario: la meditazione trascendentale. Per tutta la vita ha cercato di esplorare la propria mente e ha restituito al mondo alcuni resoconti di questo viaggio, nella certezza che giunti a una certa profondità tutti vedano la stessa cosa.

© RIPRODUZIONE EBBENATA